

Rassegna Stampa Nazionale e Locale

del 09-04-2026



Rassegna Stampa

09-04-2026

GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/04/2026	21	Hera, 50 milioni per raddoppiare la centrale di Ferrara <i>Sara Deganello</i>	2
ITALYPOST	09/04/2026	1	Geotermia, asset sottovalutato per fornire energia pulita e litio <i>Redazione</i>	4

FERRARA

NUOVA FERRARA	09/04/2026	17	La geotermia ferrarese fa scuola «Modello di energia sostenibile» <i>Redazione</i>	5
---------------	------------	----	---	---

Hera, 50 milioni per raddoppiare la centrale di Ferrara

Investimenti Decarbonizzazione

Sara Deganello

Hera sta raddoppiando la centrale geotermica di Casaglia (Ferrara), la principale fonte di alimentazione del teleriscaldamento locale. Il progetto, con un investimento complessivo di 50 milioni di euro di cui 22,9 finanziati da fondi Pnrr, porterà la potenza termica dell'impianto dagli attuali 16 MW a 32 MW circa. Prevede inoltre l'ampliamento della rete cittadina.

«La situazione precedente al potenziamento vedeva nel mix produttivo il 39% del calore proveniente dal recupero di quello del termovalorizzatore di Ferrara, il 17% da caldaie a gas, il 44% dalla geotermia», spiega Simone Rossi, responsabile teleriscaldamento del Gruppo Hera: «Dopo la fine dei lavori - continua -, che essendo legati a fondi Pnrr dovranno essere conclusi entro agosto 2026, il calore sarà prodotto per il 70% dalla geotermia, per il 26% da recupero del termovalorizzatore e per la restante quota da fonti fossili, per motivi di flessibilità. Una configurazione che fa di Ferrara un unicum a livello europeo».

L'operazione rappresenta un'azione concreta di decarbonizzazione che, ha calcolato Hera, garantirà a regime un risparmio di energia primaria fossile di oltre 6.500 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno (l'80% in meno rispetto alla configurazione attuale) e una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 15mila tonnellate annue, equivalenti all'impatto energetico di 5.600 appartamenti alimentati a gas naturale.

Il sistema potrebbe evolvere ulteriormente, fino a diventare a emissioni zero: c'è infatti il progetto di usare l'energia geotermi-

ca per catturare la CO₂ dai fumi dello stesso termovalorizzatore di Ferrara, per poi trasportarla al polo di stoccaggio che Eni e Snam stanno sviluppando al largo di Ravenna. Hera sta lavorando su questo fronte con Saipem e il progetto è stato selezionato per ricevere i finanziamenti dell'Eu Innovation Fund per un importo di quasi 24 milioni di euro.

Intanto oggi a Casaglia, dove sono localizzati gli attuali pozzi geotermici, fervono i lavori per la messa a punto dei nuovi due: un pozzo di estrazione che si aggiunge ai due esistenti, e uno di reiniezione accanto a quello già sul territorio. «Si tratta di un sistema a ciclo chiuso, dove il fluido geotermico estratto cede calore alla rete di teleriscaldamento e viene poi reiniettato nel sistema. È inoltre caratterizzato da media entalpia, con una temperatura dello stesso fluido intorno ai 100 °C», spiega ancora Rossi.

Il raddoppio di Casaglia rientra nel piano più ampio del Gruppo Hera di sviluppo del teleriscaldamento. Un impegno da 150 milioni di euro, che vede tre progetti della multiutility essersi aggiudicati finanziamenti Pnrr per 50 milioni complessivi: oltre a Ferrara, ci sono anche quelli di Bologna e Forlì. L'obiettivo rimane quello di tagliare la CO₂, nello specifico 65mila tonnellate all'anno nel 2029. I mezzi per raggiungerlo: espansione delle reti, maggiore recupero termico da processi industriali, nella fattispecie dai locali termovalorizzatori (a Bologna e a Forlì), più fonti rinnovabili nel mix produttivo, come la geotermia (a Ferrara).

«Per le città, responsabili di circa il 70% delle emissioni di CO₂ legate all'energia, il teleriscaldamento rappresenta una tecnologia chiave», spiega Orazio Iacono, amministratore delegato del Gruppo Hera: «In questo ambito, il progetto di potenziamento della geotermia a Fer-

rara, tra i più avanzati in Europa, dimostra come l'integrazione della geotermia con il teleriscaldamento e con il recupero di calore dal processo di combustione degli scarti del waste to energy, possa generare benefici ambientali ed economici duraturi per la comunità».

Non è un caso che il modello realizzato a Ferrara sia stato protagonista dell'ultimo di una serie di incontri sulla geotermia promossi dall'Università di Urbino in collaborazione con Saipem. L'azienda è coinvolta nel progetto di potenziamento della centrale geotermica di Casaglia con attività di supporto specialistico alle operazioni di perforazione e di ammodernamento delle opere di superficie. E sta lavorando sempre con Hera, come detto, al progetto di cattura della CO₂ dal termovalorizzatore di Ferrara.

«Oggi il teleriscaldamento copre il 3% della domanda nazionale con 430 sistemi, 5mila chilometri di reti e 1,4 milioni di appartamenti riscaldati nel Nord Italia - chiosa Rossi -. Ha uno sviluppo potenziale nel Paese di 5 volte tanto. Se questo avverrà tenendo una quota produttiva di circa il 32% basata sulla geotermia, in Italia risparmieremo 2,6 miliardi di metri cubi l'anno di gas. Un contributo importante in ottica di decarbonizzazione dei centri urbani e indipendenza energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella città emiliana si sviluppa l'integrazione di geotermia, teleriscaldamento, termovalorizzazione



Peso: 28%



Ferrara. Lavori in corso per un nuovo pozzo alla centrale geotermica di Casaglia



Peso:28%

Geotermia, asset sottovalutato per fornire energia pulita e litio

L'Iea calcola che i costi scenderanno a 50 \$/MWh entro il 2035 grazie alle nuove tecnologie nella perforazione

di **Iliaria Vesentini**

Oggi la geotermia copre meno dell'1% del consumi energetici globali, ma secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) potrebbe trasformarsi entro il 2035 in una fonte competitiva, capace di produrre elettricità a circa 50 dollari per megawattora e di abilitare fino a 800 gigawatt di nuova capacità installata. È l'effetto combinato delle nuove tecnologie di perforazione profonda, sviluppate nell'oil & gas, e di un potenziale tecnico stimato in 600 terawatt - 500 volte la potenza elettrica oggi installata nell'Unione europea - accessibile forando fino a 7-8 chilometri di profondità. Nel quadro tracciato da Paolo Frankl, capo della divisione Energie rinnovabili dell'Iea, ieri all'Università di Urbino, in occasione dell'evento conclusivo del GeotherMooc organizzato con l'ateneo e Saipem, la geotermia smette di essere una nicchia legata alle aree vulcaniche e diventa una tecnologia potenzialmente disponibile ovunque, non solo per la produzione di elettricità, ma soprattutto di calore per usi civili e industriali. Grazie alle tecnologie avanzate - Enhanced geothermal systems - sistemi a circuito chiuso - e alla possibilità di raggiungere

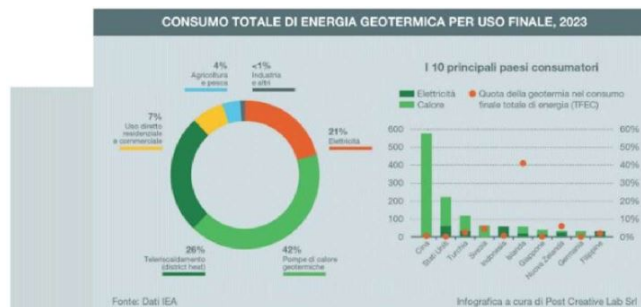
1-7-8 chilometri di profondità, «non esiste un'altra fonte energetica così versatile, in grado di fornire energia e calore programmabili 24 ore su 24», ha sottolineato Frankl, ricordando che oggi Stati Uniti e Cina guidano lo sviluppo, seguiti da Europa e Paesi ad alta entalpia, mentre l'Italia - dove la geotermia è nata oltre cent'anni fa - sta solo ora tornando a investirci. Il discorso si sposta rapidamente dal kilowattora alla dimensione del calore: la Iea stima che l'energia accumulata negli acquiferi sedimentari a 90 gradi e 5 chilometri di profondità sia pari a 250.000 exajoule, circa 400 volte la domanda energetica globale, con un potenziale ancora più elevato a temperature inferiori, tipiche del teleriscaldamento urbano. A questo si aggiunge un co-beneficio strategico: se tutti i progetti oggi annunciati andassero a buon fine, dal 2035 si potrebbero estrarre circa 47.000 tonnellate di litio da fluidi geotermici, pari a circa il 5% della domanda attuale, contribuendo a ridurre la dipendenza europea dalle importazioni asiatiche. Per passare da meno dell'1% a una quota significativa del mix, ha avvertito Frankl, serviranno però piani nazionali che includano esplicitamente la geotermia tra le fonti green, procedure autorizzative drasticamente sempli-

ficate e strumenti per ridurre il rischio d'impresa. L'esperienza portata avanti a Ferrara dal Gruppo Hera, in 16 comuni, con 21 sistemi di teleriscaldamento e circa 300 chilometri di rete, è un caso di scuola di cosa significhi tradurre la geotermia in infrastruttura. Qui il 44% del calore distribuito in rete è già prodotto dal sottosuolo, grazie a un bacino a circa 2 chilometri di profondità da cui viene estratta acqua a 100-102 gradi, evitando ogni anno 26.000 tonnellate di CO2 e 14 milioni di metri cubi di gas. Grazie ai fondi Pnrr, Hera sta investendo oltre 50 milioni di euro per raddoppiare la potenza geotermica della centrale di Casaglia e allungare di 6 chilometri la rete urbana: entro agosto 2026 l'uso delle caldaie a gas fossile sarà quasi azzerato. Un ruolo chiave lo giocano le società di ingegneria e costruzioni come Saipem, che mette al servizio della geotermia 70 anni di esperienza e oltre 7.000 pozzi perforati nell'oil & gas, posizionandosi come contractor in grado di «de-riskare» i progetti lungo l'intera filiera: dalla caratterizzazione geologica alla gestione del rischio minerario, dalle perforazioni profonde al project management integrato. L'azienda sta lavorando al potenziamento della centrale di Casaglia e studiando un'ulterio-

re iniziativa per estrarre calore geotermico a servizio della tecnologia Bluenzyme di cattura della CO2 dal termovalorizzatore Hera, nell'ambito del progetto CapturEste, collegando così calore, Ccs (sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica) e indipendenza energetica locale. Dal lato regolatorio, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha confermato a Urbino che la geotermia è uno dei pilastri tecnologici del Pniec 2024, insieme allo sviluppo di risorse complesse a bassa entalpia, ai sistemi a circuito chiuso, all'estrazione di materie prime critiche e all'innovazione nelle tecnologie di perforazione. Iliaria Antoncacci, direttrice della Dg Fonti energetiche e titoli abilitativi, ha annunciato che il Masa sta lavorando a un fondo pubblico per la mitigazione del rischio geologico «per dare alle imprese lo stesso tipo di copertura che già esiste in altri Paesi europei e rendere bancabili i primi pozzi di prospezione», e ha ricordato il recente protocollo d'intesa con l'Islanda su geotermia offshore, estrazione mineraria dalle brine e alimentazione di data center. La prospettiva di questo fondo, insieme al recentissimo Dm 108 del 2 aprile 2026, che estende la procedura abilitativa semplificata agli impianti

di geoscambio fino a 500 kW e 250 metri di profondità, va nella direzione indicata dagli operatori: regole certe, iter più snelli e copertura del rischio sui primi pozzi per rendere replicabili su scala industriale modelli come Ferrara.

CONSUMO TOTALE DI ENERGIA GEOTERMICA PER USO FINALE, 2023



I DATI

1% quota attuale della geotermia nei consumi energetici globali

50 \$/MWh costo stimato dell'elettricità geotermica nel 2035

800 GW nuova capacità potenziale al 2050 secondo Iea



Peso:68%

La geotermia ferrarese fa scuola «Modello di energia sostenibile»

Il potenziamento al centro del convegno organizzato a Urbino da Saipem

Ferrara La geotermia di marca estense presa ad esempio dall'Università di Urbino e da Saipem. Come spiega il titolo della conferenza, "GeotherMooc - Geotermia e decarbonizzazione del calore: il modello Ferrara per un mix energetico sostenibile", organizzata ieri dall'Ateneo marchigiano in collaborazione con il colosso del settore energetico.

Nel corso dell'incontro, che ha alternato momenti di approfondimento e discussione, un focus speciale è stato dedicato agli aspetti applicativi, con la presentazione del progetto di raddoppio della geotermia nella centrale di Casaglia, illustrata da Simone Rossi, responsabile Teleriscaldamento di Hera.

Il sistema di Ferrara, considerato come modello di riferimento per l'utilizzo della geotermia a media bassa entalpia nei sistemi di teleriscaldamento urbano, è stato infatti richiamato come esempio concreto di integrazione della geotermia nel mix energetico locale a supporto della decarbonizzazione del riscaldamento. Saipem è coinvolta nel progetto di potenziamento della centrale geotermica di Casaglia con attività di supporto specialistico alle operazioni di perforazione e di ammodernamento delle opere di superficie. È, inoltre, in fase di studio una ulteriore iniziativa che prevede l'estrazione di calore geotermico per alimentare la tec-

nologia Bluenzyme di Saipem per la cattura della CO2 dal termovalorizzatore del Gruppo Hera, nell'ambito del progetto CapturEste.

«La transizione per noi non è solo uno slogan ma una garanzia per clienti e famiglie oltre che per la sicurezza energetica», ha detto Orazio Iacono, amministratore delegato del gruppo Hera, durante l'incontro. «Il progetto geotermico di Ferrara ci permetterà di dare un contributo alla comunità sia ambientale che economico, perché con il raddoppio della potenza geotermica quasi il 100% della fonte di calore sarà rinnovabile, in parte dalla geotermia di Casaglia e in parte dal calore prodotto dagli scarti con il termovaloriz-

zatore. Un investimento da quasi 50 milioni di euro - ha ricordato Iacono - realizzato grazie al Pnrr, che ha coperto circa la metà dei costi: senza quelle risorse anche noi avremmo fatto fatica a fare questo investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

I milioni di euro investiti a Casaglia, per la metà grazie a fondi del Pnrr

Energia dal sottosuolo
Nella foto la centrale geotermica di Casaglia gestita dal Gruppo Hera

Orazio Iacono (ad Hera)
«Il raddoppio consentirà di dare un contributo alla comunità ambientale e anche economico»



Peso: 34%